

Il dono tra stato e mercato

Questo libro (*Il dono nel mondo dell'utile*, Introduzione di Giulio Sapelli, **Bollati Boringhieri**, 2008, pp.131) ci consente di ricordare una straordinaria figura di intellettuale critico e appassionato quale è stato Alfredo Salsano (1939-2004). Sociologo e storico, Salsano ha svolto, prima per Einaudi e poi per **Bollati Boringhieri**, le importanti funzioni di promotore culturale e di editor. A lui si deve, in anni dominati dal mito dell'*homo oeconomicus* e del mercato, l'introduzione in Italia del Movimento antiutilitarista nelle scienze sociali (MAUSS) sviluppatosi in Francia a partire dal 1980. Autori come Alain Caillé, Serge Latouche e Jacques Godbout sono stati tradotti, commentati e diffusi proprio da Salsano che ha anche partecipato attivamente alla costruzione del pensiero antiutilitarista come testimonia questo suo lavoro che è, da un lato, una sintesi dei temi fondamentali del MAUSS e, dall'altro, un tentativo di problematizzarli alla luce delle difficoltà che l'antiutilitarismo incontra "nel mondo dell'utile".

Il concetto centrale del movimento antiutilitarista è quello di dono. Non il dono gratuito, immacolato, puro, ma il dono inteso come triplice obbligo di dare, ricevere e restituire. Così lo intendeva il grande antropologo francese Marcel Mauss (a cui il movimento è dedicato) e così lo intende uno dei fondatori e animatori dei maussiani, Alain Caillé. Diversamente dal dono gratuito, che è pura dedizione spinta al sacrificio e senza ritorno, il dono reciproco si situa a metà strada tra l'interesse e il disinteresse. E' "disinteressato" rispetto alla logica utilitaristica che prevede un profitto economico, ma è "interessato" dal punto di vista sociale in quanto mira a stabilire dei legami, ad affermare un'appartenenza, a creare e tener vivo il senso di un gruppo o di una comunità.

Scrivendo Salsano: "Tutti sappiamo che il dono implica il rapporto o legame sociale, e che lo mette in gioco ogni volta. In certe occasioni ho l'obbligo di donare, altrimenti metto in pericolo il rapporto; l'altro ha l'obbligo di ricevere il mio dono, altrimenti mi offende e rompe il rapporto; ma una volta che ha accettato il mio dono, ha anche l'obbligo di ricambiare, altrimenti sarò io a offendermi e a rompere il rapporto. Inoltre egli, l'altro, è libero di ricambiare o no, così come io ero libero di donare o no."

Quella tra gratuità e reciprocità è solo una delle numerose distinzioni su cui insiste il lavoro di Salsano che è molto attento anche a definire altre differenze: quella tra dono e scambio mercantile, tra dono e redistribuzione, tra dono e pseudo dono, tra dono arcaico e dono moderno.

Lo scambio che ha luogo nel mercato non esaurisce la molteplicità degli scambi sociali i cui moventi sono davvero infiniti e vanno dall'amicizia all'onore, dal sacrificio al desiderio, dalla spontaneità al senso del dovere, dalla fiducia alla fede. Allo stesso modo la redistribuzione (una sorta di dono verticale amministrato dallo stato) non rende conto della natura simmetrica e reticolare del dono e della sua potente funzione di collante sociale.

Ci sono poi gli pseudodoni, che sembrano rompere con la logica utilitaria, ma non lo fanno realmente, perché

perseguono un utile differito e non immediatamente evidente. Ad esempio Georges Bataille (alla cui teoria del dono come dispendio sono rivolte alcune pagine molto originali del libro) ascriveva alla filosofia del dono un'iniziativa come il piano Marshall che ai suoi occhi appariva come un evento a fondo perduto, improduttivo, dunque capace di minare il capitalismo all'interno delle sue stesse fondamenta. Salsano contesta questa concezione di Bataille sulla base del principio che gli pseudodoni sono strategici: non hanno una contropartita apparente ma comunque ce l'hanno. E in questo caso l'utilità, la contropartita del Piano Marshall era quella di combattere e vincere l'influenza del comunismo nei paesi dell'alleanza atlantica.

Infine è davvero promettente, sia sul piano teorico che per i suoi risvolti politici, il confronto tra la funzione del dono nelle culture arcaiche e quella nelle culture moderne. Muovendosi nell'ottica degli studi culturali tra i classici del pensiero antieconomicista come il Saggio sul dono di Mauss, La grande trasformazione di Polanyi e Il pianeta dei naufraghi di Latouche, Salsano sfata il luogo comune secondo cui il dono sarebbe onnipresente e fondante nelle società arcaiche e residuale e rituale in quelle moderne. Il dono è costantemente presente, in combinazioni e dosaggi diversi, in tutte le società umane. O meglio compresente: nel senso che coesiste in modo dialettico e spesso integrato accanto alle altre logiche economiche, dirigiste o liberiste che siano. Proprio dal fatto che il dono non è "un fossile" della modernità, ma una realtà economica e sociale concreta, bisognerebbe partire, secondo Salsano, per ripensare un modello culturale polarizzato tra stato e mercato che occulta, a volte in modo programmatico, la presenza vitale della reciprocità non solo nelle economie informali del sud del mondo ma anche nelle società opulente dell'occidente.

Stefano Cazzato